



OGGETTO: Regione Veneto-Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale_Sezione Piani Programmi Settore Primario. Rapporto Ambientale del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020.

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e smi;

VISTO in particolare l'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale."* e viene effettuata per piani e programmi:

- a) *"che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni."*

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvate le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

VISTO, in particolare, l'allegato A alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la redazione di Piani/Programma di competenza della Regione Veneto.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV) nonché, per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV).

DATO ATTO che:

- a. con parere n. 36 del 26.02.2014 sul Rapporto Ambientale Preliminare per la redazione del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020 questa Autorità Competente ha individuato gli indirizzi operativi e le prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale, previa la consultazione in questa prima fase di Rapporto Ambientale



Preliminare delle Autorità Ambientali individuate ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006;

- b. all'atto di stesura del Rapporto Ambientale Preliminare erano stati individuati i seguenti soggetti che hanno competenza amministrativa in materia ambientale da consultare:
- Autorità di Bacino nazionale fiume Adige;
 - Autorità di Bacino nazionale fiumi dell'Alto adriatico;
 - Autorità di Bacino nazionale fiume Po;
 - Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e Autorità di Bacino interregionali;
 - Magistrato delle acque;
 - Unione Veneta Bonifiche;
 - Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento regionale Veneto;
 - Regione Veneto Segreteria regionale bilancio;
 - Commissario allo Sviluppo Rurale;
 - Regione Veneto UP foreste e parchi;
 - Regione Veneto Direzione Economia e sviluppo Montano;
 - Regione Veneto Direzione Agroambiente;
 - Regione Veneto Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari;
 - Regione Veneto UP Tutela Produzioni Agroalimentari;
 - Regione Veneto UP Caccia e Pesca;
 - ARPAV;
 - Regione Veneto Segreteria regionale per l'ambiente;
 - Direzione tutela dell'ambiente;
 - Direzione difesa del suolo;
 - UP Genio Civile Belluno;
 - UP Genio Civile Padova;
 - UP Genio Civile Rovigo;
 - UP Genio Civile Treviso;
 - UP Genio Civile Venezia;
 - UP Genio Civile Verona;
 - UP Genio Civile Vicenza;
 - Parco Regionale della Lessinia;
 - Parco Regionale Veneto del Delta del Po;
 - Parco Regionale del Fiume Sile;
 - Parco Regionale dei Colli Euganei;
 - Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
 - Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
 - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto (Ministero per i beni e la Attività culturali);
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici – Venezia;
 - Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto – Padova;
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province VE-PD-TV-BL (Ministero per i beni e la Attività culturali);
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province RO-VR-VI (Ministero per i beni e la Attività culturali);
 - Regione Veneto Direzione Urbanistica e Paesaggio;
 - Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e CREV;
 - Segreteria regionale per la Sanità (anche per la trasmissione alle ULSS);
 - Regione Veneto Direzione Prevenzione;
 - Unità di Progetto Sanità Animale ed Igiene Alimentare;
 - Regione Veneto UP Protezione Civile;
 - Agenzia del Demanio (filiale Veneto);
 - Provincia di Venezia - Servizio ambiente;
 - Provincia di Treviso - Servizio ecologia e ambiente;
 - Provincia di Padova - Settore Ambiente Ecologia;
 - Provincia di Vicenza - Beni ambientali;
 - Provincia di Verona - AF Servizi in campo ambiente;



AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Provincia di Rovigo - Area ambiente;
 - Provincia di Belluno - Settore ambiente e territorio;
 - Regione Emilia Romagna - servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale;
 - Regione Lombardia - Dir. ambiente energia e sviluppo sostenibile;
 - Regione Friuli-Venezia Giulia - Dir. ambiente, energia e politiche per la montagna;
 - Provincia autonoma di Trento - Dip. territorio ambiente e foreste;
 - Provincia autonoma di Bolzano - Agenzia provinciale per l'ambiente e Dip. natura, paesaggio e sviluppo del territorio;
 - Land Karnten - Carinzia (Austria) Land Tirol - Tirolo (Austria).
- c. dopo l'avvenuta adozione del Piano e della proposta del Rapporto Ambientale sono pervenute tre osservazioni da tre soggetti diversi (per complessive 45 osservazioni) ed i pareri delle seguenti autorità ambientali:
- prot. n. 393981/700203 del 22/09/2014 del Dipartimento Difesa Suolo e Foreste – Sezione Difesa del Suolo della Regione Veneto;
 - prot. n. n. 2328/Dlgs152/3 del 30/09/2014 dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige;
 - prot. n. MBAC-DR-VEN-DIR-UFF 001615001 del 01/10/2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
 - prot. n. MBAC-DR-VEN-DIR-UFF 0016516 del 07/10/2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

VISTA l'istruttoria elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, sulla scorta dei documenti trasmessi dall'Autorità Procedente con le note prot. n. 310735 del 22.07.14, prot. n. 471984 del 07.11.2014 e prot. n. 486359 del 17.11.14 dalla quale emerge quanto segue:

Contenuti del Programma

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la strategia EUROPA 2020 *“per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”*. Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide (uscita dalla crisi, cambiamento climatico, scarsità delle risorse quali acqua, energia e materie prime, evoluzione demografica, contrasti sociali ecc.). Al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei fondi europei e di ottimizzarne le sinergie, l'Unione Europea ha istituito un regolamento generale che detta un insieme di norme comuni per tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (di seguito “Fondi SIE”). A questo si affiancano i regolamenti specifici per ciascun Fondo, incluso il REG 1305/2013 che disciplina il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE (cd “Regolamento generale”) stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici che sviluppano le grandi priorità generali:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Al fine di allineare l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'UE, il Regolamento generale introduce l'Accordo di Partenariato (AP): un documento sottoscritto dalla Stato Membro che ne riunisce gli impegni, a livello di programmazione nazionale integrata, per la realizzazione degli obiettivi strategici. Pertanto, l'Accordo di Partenariato funge da elemento d'indirizzo e coordinamento tra i diversi programmi operativi di ciascuno dei Fondi SIE, inclusi i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), che in Italia sono attuati a livello regionale dalle rispettive Autorità di Gestione.



Il REG n. 1305/2013 ("Regolamento FEASR") detta le disposizioni specifiche per il fondo per lo sviluppo rurale, ed individua 6 Priorità, che possono intendersi come obiettivi generali, e 18 Focus Area che forniscono un orientamento operativo, presentando insieme caratteristiche di obiettivi generali (valenza ampia, descrizione di un fenomeno generale) e di obiettivi specifici (quantificati con un indicatore). Nella tabella a seguire vengono riportate le 6 Priorità e le 18 Focus Area del Regolamento FEASR, mettendole in relazione con gli obiettivi tematici dei fondi SIE.

Il contenuto delle misure si può così schematizzare:

- Misure 1-2: Interventi di formazione, informazione, consulenza;
- Misure 4-5-6-7: Sostegno per interventi strutturali nelle aziende e nei villaggi rurali;
- Misure 3-11-16-19: Sostegno a particolari metodi di gestione e sviluppo partecipato;
- Misure 8-10-13: Sostegni diretti o indiretti a favore delle componenti naturali o seminaturali e della produzione di servizi ambientali.

Dall'esame delle priorità emerge come al PSR 2014-2020 sia assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

Valutazione degli effetti

Relativamente alla valutazione degli effetti si rileva che, riassumendo quanto emerso dal quadro ambientale, le principali criticità determinate dalle pratiche agricole e forestali, così come attuate oggi, possono essere ricondotte a:

- accrescimento della richiesta di risorse quali prelievi d'acqua dai corpi idrici superficiali o dalle falde per l'irrigazione, consumi energetici per le lavorazioni meccaniche, consumo o alterazione di suolo per le pratiche colturali intensive;
- produzione di output indesiderati quali rifiuti, scorie, reflui, gas climalteranti e polveri in atmosfera, rumore, odori provenienti ad esempio dagli allevamenti intensivi o dagli impianti di recupero energetico (biodigestori);
- rilascio eccessivo di nutrienti nelle acque provenienti dalle pratiche di fertilizzazione o diffusione di prodotti di sintesi per l'uomo e l'ambiente quali fitofarmaci o pesticidi;
- interferenze con le biocenosi (alterazione delle coperture vegetali, frammentazione degli ecosistemi naturali, richiamo di organismi indesiderati, introduzione di specie aliene);
- intrusioni percettive ed urbanistiche che determinano alterazione dei paesaggi e perdita d'identità dei contesti rurali.

Gli interventi del Programma mirano ad agire su diversi fronti: incentivando la formazione, lo sviluppo della cooperazione e della ricerca, gli investimenti strutturali e lo sviluppo delle aziende, i metodi di gestione e la cooperazione. Per una parte molto considerevole dei casi, gli interventi agiscono direttamente o indirettamente a favore delle componenti naturali o seminaturali del territorio:

- **Interventi di formazione, informazione, consulenza (Misure 1-2):** In generale gli interventi che puntano alla formazione e all'informazione per trasferire conoscenze verso il mondo rurale in termini di innovazione e competitività, garantendo la sostenibilità delle azioni stesse, non possono che avere un effetto positivo sulle varie tematiche ambientali e contribuire a ridurre le relative criticità emerse. La consapevolezza delle ricadute ambientali delle attività in ambito agricolo e forestale facilita l'instaurarsi di nuovi comportamenti più sostenibili, fermo restando che il grado di penetrazione delle informazioni e la conseguente adozione di nuovi comportamenti, dipendono fortemente dalla sensibilità e dal livello culturale complessivo dei soggetti a cui è rivolta la formazione.

Numerosi possono pertanto essere gli ambiti in cui le azioni formative e informative, che verranno promosse dal Programma, potranno favorire la riduzione degli impatti delle attività agricole, soprattutto negli ambiti operativi in cui è possibile intervenire, con soluzioni prevalentemente gestionali, consolidando prassi, introducendo nuove tecniche e sistemi operativi. Si cita ad esempio l'importanza dell'acquisizione di competenze nelle tecniche di utilizzo dei fitofarmaci, nella gestione dei reflui e delle concimazioni minerali, per ridurre la dispersione di principi attivi, le percolazioni in falda di nutrienti o



la volatilizzazione dell'azoto. Quest'ultimo fenomeno potrà sicuramente essere quantitativamente limitato attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze che stimolino l'allevatore ad un corretto approccio nella gestione dei reflui, ad un corretto bilanciamento della frazione proteica nelle diete in funzione delle esigenze dei capi allevati e ad un corretto bilanciamento della fertilizzazione (tra refluo zootecnico e fertilizzanti chimici, in base alle tipologie delle colture e al contenimento organico medio dei suoli).

- **Sostegno per interventi strutturali nelle aziende e nei villaggi rurali (Misure 4-5-6-7):** Anche gli interventi strutturali che mirano ad implementare le prestazioni e la sostenibilità aziendale tendenzialmente porteranno, al termine del processo di ristrutturazione, a benefici a livello delle varie matrici ambientali, poiché andranno a promuovere miglioramenti nella gestione dei processi (ad esempio prevenzione inquinamento, smaltimento rifiuti) e risparmi energetici.

Tra gli interventi in immobilizzazioni materiali appaiono anche investimenti non produttivi per la creazione di infrastrutture verdi, per la fitodepurazione, per la ricostruzione di zone umide ed il ripristino degli ecosistemi della rete idrografica secondaria. Tutte queste azioni non potranno che avere effetti diretti positivi sulla conservazione delle varie componenti della biodiversità agricola, flora e fauna, poiché mirano alla recupero degli habitat nonché al potenziamento della connettività eco sistemica; inoltre l'attenzione verso la risorsa idrica per gli aspetti qualitativi (es.:depurazione da eccesso di nutrienti, aumento macroinvertebrati acquatici) permea gran parte degli interventi previsti. La conservazione o creazione di zone umide, inoltre, aiuta a mitigare gli effetti estremi prodotti dai cambiamenti climatici contribuendo alla regolazione delle piene e riducendo il rischio idrogeologico del territorio.

Per parte degli investimenti non produttivi (sottomisura 4.4), è data la possibilità di rendere stabili nel tempo le funzioni ambientali attraverso gli interventi di mantenimento sostenuti all'interno della sottomisura 10.1.

E' da sottolineare comunque che tutti gli interventi diretti alla conservazione/ripristino della biodiversità, che prevedono il reimpianto di essenze arboree o arbustive o le semine di prati/pascoli, devono prevedere adeguati accorgimenti per evitare la disseminazione di specie esotiche o dannose e l'utilizzo di metodi di ripristino da valutare in funzione della salvaguardia delle aree più sensibili come ad esempio le torbiere, le zone umide nonché i siti Natura 2000. Si ricordano al riguardo le seguenti normative sull'argomento: D.Lgs. 386/2003 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, 3263/04 norma regionale di attuazione del precedente, D.Lgs. 214/05 - Attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Il sostegno in caso di eventi calamitosi per il ripristino dei terreni e delle produzioni potrà limitare i fenomeni erosivi dei suoli che altrimenti, in alcuni casi, rischierebbero l'abbandono ed il conseguente degrado o utilizzo per altri scopi, così come il sostegno per l'imprenditoria giovanile e della microimpresa in zone montane potrà dare un contributo indiretto a ridurre il problema dell'abbandono colturale e conseguente diminuzione della SAU.

- **Sostegno a particolari metodi di gestione e sviluppo partecipato (Misure 3-11-16-19):** Gli interventi che agiscono investendo sulla qualità agro-ambientale e la relativa diffusione e promozione produrranno vantaggi diffusi sulle matrici ambientali poiché si può ipotizzare una maggiore penetrazione dei metodi di produzione sostenibili ed un maggior controllo in tutta la filiera produttiva. Le stesse tecniche risultano ancora più garantite con l'applicazione dei metodi legati all'agricoltura biologica, che pertanto tenderà a conseguire gli stessi risultati, in particolare per la riduzione dell'erosione superficiale, la riduzione dei consumi d'acqua o di energia, la riduzione dell'impiego degli input chimici e dei relativi rilasci in ambiente (fitofarmaci, fertilizzanti).

Anche lo sviluppo locale di tipo partecipativo in ambiti territoriali specifici al fine di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato in un'ottica di innovazione e sostenibilità



ambientale, non possono che avere ricadute indirette positive sulle varie tematiche ambientali, poiché favoriscono sia la consapevolezza della specificità e delle potenzialità dei territori, ma anche le criticità specifiche.

Gli interventi legati al sostegno della cooperazione tra aziende, enti o gruppi vari, mirano sempre all'efficientamento dei processi, delle pratiche e delle tecnologie con un occhio di riguardo verso il miglioramento della sostenibilità degli stessi soprattutto partendo dal sostegno alle filiere corte. Tali interventi non possono che portare a miglioramenti ambientali in senso lato, anche a seguito della riduzione delle emissioni in atmosfera per la riduzione dei tragitti e degli spostamenti delle merci. In particolare, gli interventi diretti esplicitamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al sostegno della biodiversità avranno implicazioni positive per le relative componenti.

Valutazione degli effetti cumulativi

Per quanto concerne gli effetti cumulativi generati dagli impianti realizzati in contesti ravvicinati tra loro la Regione del Veneto sta predisponendo un'unica banca dati regionale degli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili (DGR n. 2917 del 28 dicembre 2012 e DGR n. 2852 del 30/12/2013) come previsto dal Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica: tale censimento potrà essere un utile strumento nei processi autorizzativi atto a limitare e a gestire gli effetti cumulativi dovuti ad un eccessiva concentrazione di impianti in alcune zone.

Valutazione delle alternative

Nel merito dell'individuazione/valutazione delle ragionevoli alternative si precisa preliminarmente che il Programma è stato realizzato ottemperando a quanto disposto dal Regolamento (UE) 1305/2013 che, negli articoli da 14 a 36, stabilisce gli indirizzi dello sviluppo rurale in modo preciso e puntuale.

L'Autorità Procedente, fatte salve le raccomandazioni contenute nell'allegato VI del citato Regolamento sulla priorità di attivazione di determinate misure e sul rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria, ha scelto gli interventi da realizzare, fra quelli consentiti, per rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale, attraverso un processo di condivisione con il partenariato e di consultazione con i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nel Programma.

Ciò detto, si evidenzia che le scelte operate sono comunque vincolate agli obblighi normativi vigenti e particolarmente alle esigenze di salvaguardia territoriale e di criticità ambientale che sono presenti nel territorio Regionale. Pertanto, nella predisposizione del Programma alcuni interventi sono indirizzati o obbligatoriamente localizzati in determinati territori in funzione degli obiettivi e di zonizzazioni individuate dalla Regione (si citano ad esempio le Zone vulnerabili ai nitrati, i suoli con contenuto in sostanza organica inferiore al 2%, gli ambiti di pregio paesaggistici previsti dal PTRC). Il Programma prevede, inoltre, una precisa definizione delle condizioni di ammissibilità e degli impegni richiesti da parte dei soggetti beneficiari che aderiscono a determinati interventi.

Il Programma è stato, pertanto, sviluppato attraverso un percorso ben delineato dal Regolamento comunitario, piuttosto stringente, ma assolutamente condivisibile in termini di obiettivi da conseguire, adeguato alla ricca normativa di settore e della coerenza di altri piani/programmi correlati e rimodulato a seguito del percorso di condivisione con il partenariato.

In relazione a quanto sopra non è stato possibile formulare alternative allo scenario proposto se non lo "scenario zero" in assenza del Programma.

Sintesi degli effetti ambientali negativi

Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dall'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio. Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma non riguardano, infatti, attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione che seguono la necessità di favorire la multifunzionalità dell'agricoltura, come suggerito a molteplici livelli dalle linee programmatiche.



Va, comunque, tenuto presente che lo sviluppo di attività extra-agricole orientate alla valorizzazione del territorio e condotte nel rispetto delle componenti ambientali, ricorrendo anche al riutilizzo dei fabbricati esistenti, può contrastare l'abbandono del territorio e limitare la diminuzione di SAU.

Le sottomisure in cui sono previsti interventi che almeno in termini potenziali possono determinare delle criticità dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

- **4.1** Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.
- **4.2** Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli.
- **7.6** Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività.
- **16.6** Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.

Gli interventi producono potenzialmente impatti negativi nei confronti di diverse matrici ambientali, soprattutto se non correttamente gestiti. In particolare, i maggiori impatti si possono ipotizzare per quando riguarda il sostegno alla diversificazione delle attività delle imprese agricole e per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2 e 6.4). Tali interventi, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero comunque determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

Va ricordato, inoltre, che gli interventi che prevedono ristrutturazioni potranno determinare un incremento nella produzione di rifiuti (4.1 e 7.6) anche se limitata alla fase di intervento/ristrutturazione dei manufatti.

Un riferimento particolare va fatto per le attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili relativamente agli impianti che utilizzano la combustione delle biomasse e i biodigestori anaerobici (4.1 e 16.6). Fermo restando l'importante contributo derivato da queste attività per il contenimento dei gas serra e il ricorso ad energie alternative (peraltro sostenute dalla normativa vigente e da piani di settore), è necessario fare alcune precisazioni:

- i biodigestori, come già evidenziato, operano positivamente per quanto riguarda le emissioni di gas climalteranti, captando le emissioni metanogene degli effluenti zootecnici, ma possono risultare impattanti dal punto di vista paesaggistico alterando i contesti agrari in cui vengono inseriti. Inoltre gli impianti a biomassa possono essere visti in parte come impianti di recupero di sottoprodotti provenienti da vari settori (agricolo, industriale) e di rifiuti (Fanghi, FORSU) ma hanno come prodotto residuale della digestione anaerobica il digestato, materiale contenente un carico azotato e biologico non trascurabile e che deve essere correttamente gestito (vedi in particolare il Reg. CE1774/2002);
- gli impianti di produzione energetica per combustione da biomasse, ammessi dal Programma solo per l'autoconsumo, sostanzialmente non determinano impatto paesaggistico, date le ridotte dimensioni, ma sono più difficilmente controllabili in termini di emissioni inquinanti. La combustione delle biomasse determina infatti l'emissione in atmosfera di benzo(a)pirene, ossidi di azoto e PM₁₀.

Misure di mitigazione

Come già rilevato, gli impatti su tutte le componenti ambientali sono determinati dalla potenziale realizzazione o ampliamento di aziende agricole o di infrastrutture di trasformazione o produzione energetica (Sottomisura 4.2). Come qualsiasi impianto creato ex novo, questo andrà ad agire sull'ambiente circostante imponendo nuove pressioni sulle varie matrici ambientali. La normativa vigente impone comunque precise limitazioni alle emissioni in atmosfera e nelle acque, nonché in termini di rumore e odori (D.Lgs. 152/2006) che obbligatoriamente devono essere rispettate, al fine di garantire la conservazione delle componenti ambientali.



Una più oculata gestione della fertilizzazione minerale, come peraltro già prevista in diversi interventi del Programma, potrà ulteriormente contribuire alla riduzione delle emissioni di azoto per volatilizzazione.

Per quanto concerne la mitigazione degli impatti derivati dagli impianti di produzione di biogas e le piccole centrali di produzione di energia da combustione di biomasse il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato con DGR 2872/2012 e il Piano Energetico Regionale Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Efficienza Energetica della Regione del Veneto adottato con DGR 1820/2013 individuano precise disposizioni per ridurre il carico emissivo in atmosfera, a cui si rimanda.

Rimane come punto critico l'intrusione urbanistica in ambiti prettamente rurali dei biodigestori, che determina impatti quali il consumo di suolo agricolo, già in consistente diminuzione, e l'alterazione dei contesti paesaggistici; una razionale collocazione del biodigestore all'interno delle aree dedicate ai servizi dell'azienda agricola e l'eventuale mascheratura con cortine verdi potranno mitigare questi impatti.

La localizzazione dei biodigestori è comunque attualmente regolamentata dalla Deliberazioni del Consiglio Regionale n. 38 del 2 maggio 2013 che individua le aree e i siti non idonei alla costruzione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse, da biogas e per produzione di biometano; il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali adottato con DGR 264/2013, introduce particolari limitazione (esclusione assoluta) alla realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti (tra cui anche impianti per il recupero energetico da biogas dei digestori anaerobici) in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche. La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (LR 40/2003 e DGR 3758/2004) nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Nelle aree che il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Regione con DGR n. 372 del 17/02/2009, individua come aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs. 387/2003), oppure perché caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo (Tali aree vengono definite: aree ad elevata utilizzazione agricola"e aree agropolitane in pianura" (tav. 01a)), l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle Province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Relativamente alle misure programmate che rispondono a obiettivi ambientali (misure 8, 10, 11, 13), si evidenzia, la presenza di obblighi, impegni e vincoli per il beneficiario, specifici per sottomisura o intervento, funzionali al raggiungimento di tali obiettivi.

Approfondimenti specifici per le aree Natura 2000 sono comunque riportati nella Valutazione di incidenza Ambientale.

La Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali inoltre, come anticipato nel paragrafo 6.2.1 Sintesi degli effetti ambientali positivi, si configura essa stessa come il sistema prevalente di mitigazione ambientale del programma, apportando significativi effetti positivi a livello di tutte le matrici ambientali sia direttamente che indirettamente, con particolare riferimento al tema biodiversità. La conservazione delle siepi, ad esempio, diventa indispensabile per garantire la continuità eco sistemica e per limitare l'apporto di nutrienti nelle acque superficiali, entrambe problematiche legate all'attività agricola. Da considerare anche che gli impegni su cui si basa sono da considerare aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il pagamento verde del I Pilastro (Titolo II del Reg 1307/2013).

Si riporta di seguito una sintesi degli impegni previsti dai diversi interventi:

- introduzione e il mantenimento dell'agricoltura conservativa
- adozione di minima lavorazione dei terreni



- adeguata copertura autunno-vernina dei seminativi riduzione della concimazione azotata e distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti nei seminativi
- esecuzione di interventi irrigui sulla base del bilancio idrico riduzione dei volumi irrigui per aspersione
- riduzione dei volumi irrigui mediante microirrigazione e fertirrigazione
- interventi specifici nella gestione delle infrastrutture verdi
- interventi agronomici per il mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali ricchi di specie
- interventi agronomici finalizzati al mantenimento della qualità dei suoli
- interventi agronomici finalizzati al mantenimento dei prati umidi e delle zone umide
- interventi tecnico-gestionali finalizzati a sostenere la riqualificazione degli ecosistemi fluviali
- interventi agronomici finalizzati agli impegni per le "colture a perdere"

Verifica di coerenza

Coerenza esterna

Il quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna è costituito dai seguenti documenti:

- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- Piano Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali;
- Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica;
- Piano nazionale per la biodiversità agricola;
- Strategia nazionale per la biodiversità;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica;
- Programma Operativo Regionale;
- PAR FAS;
- Programma Regionale di Sviluppo;
- Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Direttore 2000;
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto;
- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale Attività di Cava.

Dall'esame delle matrici elaborate emerge vi sia una sostanziale coerenza tra PSR e i Piani/Programmi sottoposti a valutazione.

Coerenza interna

E' stata effettuata la coerenza interna, che riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici e agli interventi delle misure. L'analisi di coerenza interna consente sostanzialmente di verificare se i diversi interventi sono coerenti con il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Complessivamente si evidenzia una notevole coerenza del Programma con il quadro di riferimento assunto, sia per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità che le questioni ambientali trattate.

Per ottenere una piena coerenza anche con l'obiettivo di ridurre e prevenire l'inquinamento dell'aria è necessario che l'utilizzo delle biomasse a fini energetici avvenga senza ulteriore



incremento del carico emissivo relativamente alla produzione di particolato in atmosfera, raggiungibile ottemperando alle indicazioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera e del Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica.

Per quanto riguarda il tema dei rifiuti, come già evidenziato, l'eventuale riconversione di fabbricati, il miglioramento o l'espansione di piccole infrastrutture e le ristrutturazioni potranno comportare, soprattutto nelle fasi di intervento nei manufatti, un aumento di rifiuti speciali non pericolosi: le ricadute ambientali di questi interventi, volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'aumento delle fonti rinnovabili, all'uso efficiente dell'energia, al recupero del patrimonio culturale e naturale nonché del paesaggio rurale, sono comunque decisamente positive e tali da compensare, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, il citato possibile incremento di rifiuti.

Relativamente al tema della biodiversità il Programma promuove investimenti legati alla forestazione e imboschimento a mancato reddito, ma anche sostegni per l'approvvigionamento di biomassa legato all'utilizzo a fini energetici per autoconsumo. E' importante assicurare l'equilibrio tra questi due interventi per non trasformare habitat agricoli rilevanti per la biodiversità (seminativi estensivi, pascoli ecc) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo, in ambienti con livelli di biodiversità inferiore.

Il Programma promuove, inoltre, il sostegno di investimenti per le infrastrutture turistiche su piccola scala (anche se con l'accezione di turismo sostenibile nelle specifiche dell'intervento) che, se non adeguatamente gestite, possono aumentare la pressione antropica; il riutilizzo di strutture esistenti potrebbe contribuire a contenere tale pressione.

La trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero, inoltre, determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

Piano di Monitoraggio

Il Programma è sottoposto ad un dettagliato monitoraggio dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico, finalizzato a fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi, come previsto dal regolamento europeo per i fondi strutturali.

Affiancato al monitoraggio e valutazione del Programma è stato sviluppato il monitoraggio Ambientale.

La costruzione del programma di Monitoraggio tiene conto:

1. della capacità degli indicatori di contesto e variazione del contesto (di impatto) di rappresentare il contesto ambientale in cui si sviluppa il Programma e gli effetti su di esso;
2. della capacità degli indicatori di target di monitorare la progressiva attuazione del Programma in termini di sostenibilità ambientale;
3. della "validità" degli indicatori in funzione delle fonti dati e frequenze del loro aggiornamento;
4. della sua organizzazione in riferimento a:
 - frequenza;
 - modalità di comunicazione e diffusione;
 - interventi in caso di effetti ambientali negativi direttamente associabili al Programma.

Capacità degli indicatori di contesto e di impatto di rappresentare il contesto ambientale in cui si sviluppa il Programma e gli effetti su di esso

In apposita tabella vengono riportati gli aspetti ambientali pertinenti al settore primario, così come ricavati dal quadro ambientale riportato nel Rapporto Ambientale.

In tale tabella vengono evidenziati gli aspetti maggiormente legati alle pressioni ambientali esercitate dalle attività del settore primario, e il cui contributo alle variazioni di contesto è fattivamente monitorabile, anche alla luce della disponibilità, confrontabilità e frequenza di aggiornamento delle fonti dati di riferimento.

Verifica capacità degli indicatori di target di monitorare la progressiva attuazione del



Programma in termini di sostenibilità ambientale

Al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità (obiettivi generali) su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

Verifica della “validità” degli indicatori in funzione delle fonti dati e frequenze del loro aggiornamento

Come riportato in apposita tabella il popolamento degli indicatori o le fonti dati per la loro costruzione sono rappresentati dai dati ufficiali di:

- ARPAV
- Regione Veneto
- EUROSTAT
- ISTAT

Tutti le fonti informative e/o gli indicatori sono reperibili nei rispettivi siti WEB istituzionali alla frequenza prevista.

Organizzazione del sistema di monitoraggio

L'organizzazione del sistema di monitoraggio è stata verificata prendendo in considerazione:

- frequenza di monitoraggio;
- modalità di comunicazione e diffusione;
- interventi in caso di effetti negativi direttamente associabili al Programma.

In relazione a questi aspetti il monitoraggio proposto risulta rispondere alle esigenze di verifica periodica del programma, di trasparenza nella comunicazione dei risultati e di attuazione degli interventi correttivi, sia in presenza di effetti negativi sul contesto ambientale che di mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi di Programma.

VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 333/2014 del 24.11.2014 svolta dalla Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV in ordine al documento di Valutazione di Incidenza Ambientale relativo ai siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto da cui emerge che l'elaborato in esame risulta in parte conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla DGR 3173/2006 e che i giudizi espressi nello stesso sulla significatività delle incidenze, poiché derivanti da metodi soggettivi di previsione e non comprensivi dell'analisi puntuale della variazione del grado di conservazione, possono risultare ragionevolmente condivisibili solamente in conseguenza dell'attuazione delle seguenti prescrizioni:

1. di modificare il primo dei requisiti identificati dal Piano per assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 in relazione agli interventi 8.2.1, Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati, come segue: *“gli interventi non devono interessare le aree che ricadono catastalmente o storicamente in ambito boschivo, né le neoformazioni riconosciute come habitat ai sensi dell' allegato I della Dir. 92/43/CEE”;*
2. di effettuare il monitoraggio relativo ai siti della rete natura 2000 interessati dagli effetti delle azioni, sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio, da trasmettere per le opportune valutazioni agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg dall'approvazione del piano, e articolato rispetto ai seguenti argomenti:
 - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
 - a. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
 - a. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
 - a. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma



- dei monitoraggi;
- a. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
 - a. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
 - a. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
 - a. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
 - a. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
 - a. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
 - a. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;
3. di effettuare il monitoraggio di cui al punto precedente in tutti i casi in cui i seguenti interventi interessino habitat di allegato I di cui alla Direttiva 92/43/CEE:
- 4.3.1 Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete;
 - 4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati;
 - 4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi;
 - 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica;
 - 5.2.1 Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali;
 - 8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie, ed eventi climatici;
 - 10.1.4 Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati pascoli;
 - 10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali;
4. di prevedere il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. per ogni variazione che al Piano in argomento debba rendersi necessaria e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la valutazione di incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni;
5. di comunicare qualsiasi variazione a quanto esaminato nel presente studio per la valutazione di incidenza che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, nell'attuazione del presente Piano, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
6. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti e alla struttura regionale competente in materia di rete Natura 2000 ogni difformità riscontrata che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la valutazione di incidenza esaminato.

VALUTATE le osservazioni pervenute, relative al Rapporto Ambientale e/o inerenti a questioni ambientali (per un totale di n. 3 osservazioni per complessivi 45 argomenti) ed il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta, di seguito se ne riportano i contenuti sintetici, controdeduzione della Sezione Piani Programmi Settore Primario del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale ed il parere di questa Autorità Competente.



N° Oss. E richiedente LPU	Contenuto	Controdeduzione	Parere della struttura VAS
1. Osservazioni al Rapporto Ambientale del PSR 2014-2020	<p>Tutela dei pascoli alpini, degli allevamenti, dei grandi carnivori</p> <p>Osservazione 1</p> <p>Pag. 294: ritentare la sottorisorsa 4.1 "Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola" non coerente con la maggior parte degli obiettivi di "Biodiversità", "Patrimonio culturale e paesaggistico" e "Suolo e sottosuolo" in quanto non esclude la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici a terra e altri interventi potenzialmente negativi, come i miglioramenti fondiari finalizzati ad aumentare la produzione aziendale e lo sfruttamento di biomasse per la produzione energetica (senza che siano poste condizioni sulla tipologia di biomassa e la sua provenienza), a discapito della sostenibilità ambientale. Per ridurre gli impatti ambientali, devono essere finalizzati solo gli impianti a biomasse che utilizzino sottoprodotti dell'attività agricola e forestale provenienti dalla stessa attività richiedente il finanziamento. La diffusione di colture dedicate alla produzione di biomasse può rendere economicamente conveniente trasformare habitat agricoli importanti per la biodiversità (prati stabili, pascoli seminativi estensivi) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo in ambienti non altrettanto favorevoli. Inoltre è indispensabile tenere in conto anche l'obiettivo effetto LULC, in direct land use change: dovrà continuare ad essere prodotto comportamento, in certi casi, la distruzione di habitat importanti con le colture per biomasse sostituiscono colture che producevano cibo, da qualche altra parte quel cibo dovrà continuare ad essere prodotto comportamento, in certi casi, la distruzione di habitat importanti con conseguenze ambientali negative.</p> <p>Anche gli impianti per biogas per funzionare correttamente hanno bisogno di colture non food dedicate, oltre a liquori.</p>	<p>Controdeduzione</p> <p>Rapporto Ambientale del PSR 2014-2020</p>	<p>relativamente agli impianti fotovoltaici, la DOR n.520/13 individua le aree non idonee all'installazione di tali impianti con potenza superiore a 6 KW. Comunque l'Autorità Procedente specificherà nella scheda misura la non ammissibilità degli impianti fotovoltaici collocati a terra su suolo agricolo, in linea con la programmazione precedente (cfr. controdeduzione all'Osservazione 1 del Documento 3).</p> <p>Inoltre la trasformazione di habitat agricoli importanti per la biodiversità (prati stabili, pascoli, seminativi estensivi) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo in ambienti non altrettanto favorevoli è sottoposta, ai fini dell'ammissibilità al sostegno, al rispetto delle norme di settore e territoriali e dei relativi autorizzativi (incluse eventuali procedure di VIA e VINCA dei progetti nei casi di competenza). Anche le norme di specifici strumenti di pianificazione o gestione di aree sottoposte a tutela naturalistica (es. Piani di Parco o, in prospettiva futura, Piani di Gestione e i PAF per la rete Natura 2000), dovranno essere rispettate ai fini dell'ammissibilità dell'intervento al sostegno del Programma.</p> <p>In fine la produzione di energia elettrica attesa da questa misura è dedicata esclusivamente all'autoconsumo; non si prevede quindi implementazione di colture no food dedicate alla produzione di biomasse, ma piuttosto l'utilizzo di residui aziendali.</p> <p>Sulla base di queste considerazioni, si conferma la validazione della proposta di Rapporto Ambientale. Esito: Non Accolta</p>
3. Richieste di modifica al PSR della Regione Veneto	<p>Osservazione 2</p> <p>Pag. 295: ritentare la sottorisorsa 4.3 "Sostegno agli investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, modernizzazione o adeguamento dell'agricoltura" non coerente con gli obiettivi di "Biodiversità", di "Rischi ambientali" e di quelli relativi al "Patrimonio culturale e paesaggistico", in quanto prevede la possibilità di realizzare infrastrutture viarie in aree montane che possono generare numerosi impatti negativi in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, ingresso di specie alloctone, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento provocato dai mezzi in transito.</p>		<p>Si condivide la controdeduzione</p>
4. Scheda: Tutela dei pascoli alpini, degli allevamenti, dei grandi carnivori			<p>Si condivide la controdeduzione</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>manutenzione e adeguamento della vegetazione esistente rispetto alla costruzione ex novo. Esito: Non Accolta</p>	<p>la valutazione del Rapporto Ambientale inerente la Tabella sostenibilità è stata effettuata considerando le sottomisure e non i singoli interventi, pertanto le specifiche osservazioni presentate sono state considerate nel loro insieme. Il dettaglio che ha portato alla valutazione è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sottomisura 4.4.1: si precisa che gli aiuti sono concessi in relazione a spese sostenute per investimenti non produttivi, quindi con finalità esclusivamente ambientale-paesaggistica, in particolare riqualificando aree che, sebbene in passato gestite a prato o pascolo, rimarranno obbligatoriamente non produttive dopo la riqualificazione. Le specifiche tecniche da seguire per la realizzazione degli interventi saranno previste in sede di bando. ● sottomisura 4.4.2: i dettagli operativi e tecnici che riguardano la tipologia progettuale di intervento e le caratteristiche che le infrastrutture ecologiche dovranno presentare verranno dettagliati in sede di bando apertura termini, inserendo altresì specifiche linee guida sulle tipologie di specie erbacee, arbustive ed arboree utilizzabili negli interventi in questione, e dettagliando altresì le prescrizioni tecniche e gli impegni da attuare negli anni di impegno agroclimatico ambientale successivi alla realizzazione dell'impianto. Per quanto concerne le modalità e tempistiche di gestione, si precisa che le disposizioni suggerite sono di pertinenza della sottomisura 10.1.3. ● sottomisura 4.4.3: la sottomisura del Programma è stata integrata con la dicitura "macrolle autoctone"; non sono necessarie ulteriori modifiche alla valutazione. <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 3 Pag. 296: per i motivi che vengono esposti nella pagina seguente, riteniamo che per essere coerente con gli obiettivi di "Biodiversità" le sottomisure 4.4.1 "Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati", 4.4.2 "Introduzione di infrastrutture verdi" e 4.4.3 "Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica", debbano essere integrate con le specifiche che esponiamo nei commenti al paragrafo 6.2 "Effetti Ambientali del Programma ed eventuali mitigazioni".</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto esiste già una normativa che norma la problematica: la Legge n. 503 del 1981 di ratifica della Convenzione di Berna recepisce la convenzione in toto comportando il divieto di deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo delle specie in allegato II quali quelli citati. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 4 Pag. 296: riteniamo che per essere coerente con gli obiettivi di "Biodiversità" la sottomisura 6.4 "Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole" debba evitare che vengano compromessi siti di ricificazione di specie sinantropiche (come ad es. roccoli, rondini, balestracci, pipistrelli, ecc.) potenzialmente presenti nei vecchi edifici che si intende ristrutturare (lo Studio dovrebbe riportare come obiettivo generale di sostenibilità, parzialmente coerente o non coerente, quello di "Assicurare un equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche").</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto esiste già una normativa che norma la problematica: la Legge n. 503 del 1981 di ratifica della Convenzione di Berna recepisce la convenzione in toto comportando il divieto di deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo delle specie in allegato II quali quelli citati. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 6 Pag. 296: riteniamo che la sottomisura 8.1 "Sostegno per l'imboschimento/creazione di aree boscate e relativo mantenimento" sia coerente parzialmente con gli obiettivi di "Biodiversità".</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto nei terreni situati negli ambienti dove l'imboschimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità (es. torbiere, etc.) la misura non è ammissibile. Nelle</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>"Biodiversità", "Risorse ittiche" e "Suolo e sottosuolo", nel caso in cui promuova interventi relativi alla coltivazione di pino a turno breve soprattutto se localizzati in aree generali. Infatti le coltivazioni di pino, se realizzate in aree generali, possono determinare notevoli effetti negativi sulla biodiversità (si ricorda a volte che siano state occupate da garzale di aroni ma soltanto in mancanza di boschi naturali), la qualità dell'acqua e del suolo. I progetti culturali infatti sostituiscono generalmente formazioni ripariali ad elevato valore ecologico vengono inoltre abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un ulteriore fonte di inquinamento per il suolo, le acque superficiali e profonde. Nelle aree generali occorre pertanto favorire la realizzazione di boschi permanenti con finalità naturalistiche.</p>	<p>l'osservazione non è accolta poiché in generale le foreste presenti sul territorio veneto non seguono regimi di gestione integrale. Come anche evidenziato nella DGR n. 1456/2014, che riprende le best practices previste dai Piani di Gestione forestale (art. 23 della LR n. 52/78, come modificata dalla LR n. 5/05), sono effettivamente da favorire i processi di innovazione naturale escludendo normalmente la previsione di interventi di rimboschimento o di sottopiantazione, previsti però eccezionalmente in presenza di condizioni patologiche o di forte alterazione vegetazionale, o in caso di eventi calamitosi avversi. Si evidenzia, inoltre, che ampie superfici non coperte da vegetazione a seguito di eventi calamitosi possono amplificare il rischio geologico dell'area e l'ingresso di specie aliene.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>
<p>Osservazione 7 Pag. 297: riteniamo che la sottomisura 8.4 "Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici", sia coerente per quanto riguarda gli obiettivi di "Biodiversità" soprattutto per l'obiettivo: "Assicurare un equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche". Il ripristino può forse essere utile a fini produttivi, ma interferisce nella normale evoluzione dell'ecosistema bosco in seguito ad eventi calamitosi può risultare in un impatto negativo sulla biodiversità forestale. In alcuni casi, infatti, tali eventi possono essere importanti per alcune specie tipiche della foresta. Quindi, andrebbe valutata caso per caso la necessità effettiva di agire per ripristinare queste foreste e andrebbe sempre considerata l'ipotesi "zero", cioè non agire ma lasciare agire la natura.</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 8 Pag. 297: riteniamo che per essere coerente con gli obiettivi di "Biodiversità" la sottomisura 8.5 "Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" debba essere realizzata in Aree protette e siti della rete Natura 2000 solo qualora gli interventi finanziati siano espressamente previsti negli strumenti di gestione. Non è infatti possibile stabilire a priori e generalizzare che la modifica della struttura forestale non comporti impatti.</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 9 Pag. 297: riteniamo che la sottomisura 8.6 "Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste" non sia coerente con gli obiettivi di "Biodiversità", di "Rischi ambientali" e di quelli relativi al "Patrimonio paesaggistico", in quanto prevede la realizzazione di infrastrutture logistiche (piazze di deposito, trasformazione, lavorazione, ecc.) che presentino potenziali impatti negativi analoghi a quelli indicati per la realizzazione di infrastrutture viarie (v. nostra osservazione per pag. 295, sottomisura 4.3).</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>

habitat e specie, evidenziando quindi eventuali riduzioni della connettività ecologica e termini di "Patrimonio paesaggistico", si ricorda che ogni intervento infrastrutturale dovrà ottenere l'autorizzazione paesaggistica in base all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004. Si



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>attribuiscono priorità a investimenti relativi ad aree o a processi dedicati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile e Catene di Custodia) Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto la tipologia d'intervento si attua sempre nel rispetto della Condizionalità (Criterio di Gestione Obbligatoria - CGO 10, ex-Alt B9), dei Requisiti Minimi in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari e del "PAN fitofarmaci" (norma vincolistica, rispetto alle dosi e modalità di applicazione delle sostanze diserbanti). Le tecniche di No Tillage e Minimum Tillage, nel lungo periodo, comportano innegabili aspetti migliorativi in relazione all'opzione zero di agricoltura convenzionale sicuramente più impattante rispetto a quella qui prevista. In particolar modo, la gestione agronomica conservativa favorisce l'aumento di sostanza organica dei suoi funzionali alla metabolizzazione dei fertilizzanti, consentendo una minor permanenza di principi attivi sui suoi stessi e una loro minor veicolazione verso le acque sotterranee e superficiali. Tali effetti si ripercuoteranno positivamente anche sulla biodiversità itelunica, considerando soprattutto che gli interventi troveranno applicazione in area agricola di pianura, già interessate da lavorazioni meccaniche progressive. Il sostegno all'agricoltura biologica è previsto nella misura 11. Esito: Non Accolta</p>
<p>l'osservazione non viene accolta, poiché le regole della Condizionalità, a cui l'indennità è comunque soggetta, devono rispettare i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO 2 - CGO 3, pertinenti il tema della biodiversità) anche al di fuori del Siti Natura 2000. Si ricorda, inoltre, che non sono ammesse al sostegno tature colture intensive quali vigneti, vivai, funghi e colture in serra. Inoltre, al fine di garantire il mantenimento delle pratiche di gestione tradizionali in montagna sostanzialmente non produttive, è necessario sostenere anche quelle produttive per garantire all'azienda agricola la sopravvivenza in termini economici, come sottolineato nell'analisi di contesto, che evidenzia un fabbisogno di mantenimento dell'attività agricola in montagna e dei suoi effetti positivi sull'articolazione del paesaggio e sulla lotta alla riduzione per abbandono della SAU regionale, oltre che per ragioni socio-economiche. Tra gli effetti ambientali positivi vanno considerati anche il mantenimento di aree di ecotono, il controllo di specie erbacee infestanti, e il mantenimento di specie sinantropiche. Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non è accolta, in quanto la misura riguarda prettamente la cooperazione di filiera e non specificatamente la produzione di biomassa. In ogni caso, tra i principi di selezione appaiono le seguenti indicazioni: - interventi localizzati in aree soggette a gestione forestale sostenibile certificata o una o più aziende e dotate di certificazione CoC o altre forme di certificazione (es. ISO 9002, ISO 14001, UNI EN ISO 26000, VINCA-NUVV) - approvvigionamento di biomassa di origine agricola proveniente da processi di produzione che non abbiano per oggetto la produzione diretta della biomassa</p>
<p>l'osservazione non è accolta, in quanto la misura riguarda prettamente la cooperazione di filiera e non specificatamente la produzione di biomassa. In ogni caso, tra i principi di selezione appaiono le seguenti indicazioni: - interventi localizzati in aree soggette a gestione forestale sostenibile certificata o una o più aziende e dotate di certificazione CoC o altre forme di certificazione (es. ISO 9002, ISO 14001, UNI EN ISO 26000, VINCA-NUVV) - approvvigionamento di biomassa di origine agricola proveniente da processi di produzione che non abbiano per oggetto la produzione diretta della biomassa</p>	<p>l'osservazione non è accolta, in quanto la misura riguarda prettamente la cooperazione di filiera e non specificatamente la produzione di biomassa. In ogni caso, tra i principi di selezione appaiono le seguenti indicazioni: - interventi localizzati in aree soggette a gestione forestale sostenibile certificata o una o più aziende e dotate di certificazione CoC o altre forme di certificazione (es. ISO 9002, ISO 14001, UNI EN ISO 26000, VINCA-NUVV) - approvvigionamento di biomassa di origine agricola proveniente da processi di produzione che non abbiano per oggetto la produzione diretta della biomassa</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	<p>Inoltre, qualsiasi intervento che possa originarsi dalla costituzione di una organizzazione associativa o di cooperazione è subordinato al rispetto delle norme di settore e territoriali vigenti, quali ad esempio quelle in materia di salvaguardia della biodiversità (VINCA per interventi che interessano i siti Natura 2000 e strumenti di gestione per le aree sottoposte a tutela naturalistica), dell'assetto idrogeologico (Presse d'atto movimenti terra in vincolo idrogeologico) e dell'ambiente (Autorizzazione paesaggistica ai sensi del decreto legislativo 42/2004).</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto le osservazioni precedenti non sono state esse stesse accolte.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 13 Pag. 302 si afferma che "Complessivamente si evidenzia una notevole coerenza del Programma con il quadro di riferimento assunto, sia per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità che le questioni ambientali trattate". Non possiamo concordare pienamente con questa affermazione a causa delle criticità che abbiamo evidenziato in tutte le osservazioni precedenti.</p> <p>Osservazione 14 Tabella 61, pag. 307, per la matrice "Suolo e sottosuolo", nell'ambito dell'aspetto ambientale "Contaminazione nei suoli" vanno considerati non solo i metalli, ma, come per le risorse idriche, anche i prodotti fitosanitari</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto l'impatto prevalente dei prodotti fitosanitari si attua nei confronti della matrice acqua che risulta il destino ambientale finale in seguito a processi di lisciviazione nei suoli; pertanto non si ritiene necessario una specifica voce inerente l'inquinamento del suolo da fitosanitari. La normativa vigente, infatti, pone limiti alla presenza di fitofarmaci solo nelle acque e negli alimenti, non contemplando i suoli agricoli.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto la sostenibilità globale dell'azienda agricola saranno sottoposti ai fini dell'ammissibilità al sostegno, al rispetto delle norme di settore e territoriali e dei relativi iter autorizzativi (incluse eventuali procedure di VIA e VINCA dei progetti nei casi di competenza). Anche le norme di specifici strumenti di pianificazione o gestione di aree sottoposte a tutela naturalistica (es. Piani di Parco o, in prospettiva futura, Piani di Gestione e i PAF per la rete Natura 2000), dovranno essere rispettate ai fini dell'ammissibilità dell'intervento al sostegno del Programma. Gli elementi vincolativi della normativa vigente saranno tenuti in considerazione in sede di redazione dei bandi. In particolare si osserva che eventuali trasformazioni di uso possono solo avvenire in conformità alle norme sull'edificabilità in area agricola di cui alla LR n.11/2004 e in conformità al PAT, già oggetto di VAS. Da rilevare comunque che complessivamente il sostegno alle competitività delle aziende agricole contrasta l'erosione di SAU per urbanizzazione a fini commerciali, industriali o abitativi, limitando il differenziale tra rendita agricola e rendita urbanistica.</p> <p>Gli impatti potenzialmente negativi, citati nell'osservazione, inerenti agli impianti di fotovoltaico a terra non sussistono poiché l'Autorità Procedente accoglie nell'ambito della presente consultazione la specifica della non ammissibilità di tali impianti su suolo agricolo, in linea con la programmazione precedente (si veda a proposito la controdeduzione all'osservazione 1 del Documento 3).</p> <p>Esito: non accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 15 Pag. 308, per la tipologia 4.1-1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Diminuzione della SAU e consumo di suolo", "Declino della biodiversità", "Interruzione della connettività ecologica" e "Riduzione della diversità paesaggistica" dovuti alla possibile installazione di impianti fotovoltaici a terra, alla realizzazione di interventi strutturali e ai miglioramenti fondiari.</p>	<p>si rimanda alla controdeduzione dell'osservazione 2.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 16 Pag. 308, per la tipologia 4.3-1 "Infrastrutture vere e proprie, non pastorali, in composizione e miglioramento fondiario,</p>	<p>SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)</p>	<p>17</p>	<p>17</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>servizi in rete "vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Erosione dei suoli e rischio idrogeologico", "Declino della biodiversità", "Interruzione della connettività ecologica" e "Riduzione della diversità paesaggistica" dovuti alla realizzazione di infrastrutture viarie (in particolare se in territori montani ad elevata attività), alla ricomposizione fondaria e al miglioramento di opere di natura infrastrutturale.</p> <p>Osservazione 17</p> <p>Pag. 309; per la tipologia 4.4-1 "Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi l'aspetto "Declino della biodiversità", dovuti al fatto che non sono espressamente vietati interventi di spietramento. Lo spietramento infatti potrebbe essere una delle "operazioni propedeutiche al recupero di aree un tempo gestite a prato e pascolo", esso però comporta la degradazione e la bonificazione dell'habitat in cui viene realizzato, con effetti negativi sulla biodiversità animale e vegetale. Inoltre, la regimazione delle acque in eccesso potrebbe determinare l'eliminazione di habitat unici naturalisticamente interessanti. Vanno anche aggiunte precise indicazioni sui tempi e sulle modalità di taglio della vegetazione quali ad esempio: il taglio della vegetazione erbacea e legnosa invasiva e infestante deve essere effettuato non prima del 15 luglio (fino ai 1000 m slm) e del 25 luglio (sopra i 1000 m slm). Vanno salvaguardati nuclei di arbusti non infestanti che possono favorire specie come l'Avetia piccola. Infine, ogni intervento dovrebbe essere autorizzato sulla base di specifiche prescrizioni naturalistiche basate su dati oggettivi raccolti direttamente sul campo, ciò al fine di evitare di trasformare una misura potenzialmente positiva in una dannosa.</p> <p>Osservazione 18</p> <p>Pag. 309; per la tipologia 4.4-2 "Introduzione di infrastrutture verdi" occorre considerare gli impatti potenzialmente negativi l'aspetto "Declino della biodiversità", dovuti al fatto che non sono indicate precise indicazioni sui tempi e sulle modalità di messa a dimora della vegetazione quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli impianti di specie arboree e arbustive, gli arbustini e la messa a dimora delle fasce di vegetazione erbacea e rizofila devono sempre essere eseguiti con specie vegetali autoctone di provenienza locale; • non sono ammissibili interventi di taglio/rimozione per il mantenimento delle fasce inerbita prima del 15 agosto. Il taglio delle fasce inerbita deve essere eseguito ad almeno 10 cm dal terreno; • il taglio della vegetazione erbacea deve essere eseguito non prima del 15 agosto e non più frequentemente di una volta ogni 2 anni. La superficie interessata da vegetazione erbacea tagliata nell'ambito di un anno non può superare il 40% della superficie con vegetazione erbacea oggetto di impegno. Il taglio della vegetazione erbacea deve avvenire ad almeno 20 cm dal terreno. <p>Osservazione 19</p> <p>Pag. 309; per la tipologia 4.4-3 "Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica" occorre considerare gli impatti potenzialmente negativi agli aspetti "Declino della biodiversità" e "Interruzione di specie aliene", dovuti al fatto che non viene specificato che le macrofite devono appartenere a specie autoctone di provenienza locale" e che non è ammissibile il trapianto diretto di macrofite acquisite e raccolte in ambienti naturali. Il materiale introdotto deve derivare da seme o da propagazione per via vegetativa.</p> <p>Osservazione 20</p> <p>Pag. 309; per la tipologia 6.4-2 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità" dovuti al rischio di</p>	<p>gli aiuti sono concessi in relazione a spese sostenute per investimenti non produttivi, quindi con finalità esclusivamente ambientale-paesaggistica, in particolare riqualificando aree che, sebbene in passato gestite a prato o pascolo, rimarranno obbligatoriamente non produttive dopo la riqualificazione. Pertanto si ritengono improponibili attività che costituirebbero un onere per il beneficiario (quali ad esempio lo spietramento) per riqualificare aree che rimarranno non produttive. Le specifiche tecniche da seguire per la realizzazione degli interventi saranno previste in sede di bando.</p> <p>In particolare gli interventi di spietramento sono effettuati per rendere maggiormente produttivi gli ambienti agricoli e quelli turistico-ricreativi (ad esempio, la manutenzione di piste da sci). Entrambe le attività non sono eleggibili all'interno della sottomisura.</p> <p>Inoltre, tale sottomisura prevede, tra gli elementi utili alla definizione dei criteri di selezione, la "localizzazione geografica", preferenziale all'interno dei siti Natura 2000, dove peraltro gli interventi devono rispettare i criteri minimi di cui al DM n. 187 del 17/10/2007.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>i dettagli operativi e tecnici che riguardano la tipologia progettuale di intervento e le caratteristiche che le infrastrutture ecologiche dovranno presentare, verranno dettagliati in sede di bando, inserendo altresì specifiche linee guida sulle tipologie di specie erbacee, arbustive ed arboree utilizzabili negli interventi in questione, e dettagliando altresì le prescrizioni tecniche e gli impegni da attuare negli anni di impegno agroclimatico ambientale successivi alla realizzazione dell'impianto.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>	
<p>l'osservazione non è accolta perché la misura di Programma è stata integrata con la dicitura "macrofite autoctone"; non sono necessarie pertanto modifiche alla valutazione.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>	



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>compromissione di siti di rifilizzazione di specie siringotrope (es. ronzoli, ronzoni, baestrucci, pipistrelli, ecc.) in caso di interventi di ristrutturazione di vecchi edifici.</p>	<p>Osservazione 21 Pag. 303; per la tipologia 7.6-1 "Recupero e rivalutazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità" dovuti al rischio di compromissione di siti di rifilizzazione di specie siringotrope, in caso di interventi di ristrutturazione di vecchi edifici.</p>	<p>Osservazione 22 Pag. 310; per la tipologia 8.1-1 "Inboschimento di terreni agricoli e non agricoli" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Accumulo di nutrienti nelle risorse ittiche", "Contaminazione delle risorse ittiche da pesticidi", "Contaminazione (da pesticidi) nel suolo", "Declino della biodiversità", "Interruzione della connettività ecologica", "Introduzione di specie aliene", "Riduzione della diversità paesaggistica" dovuti all'impianto di pioppeti culturali in aree generali. Le coltivazioni di pioppo delle aree generali, oltre a non investire pressoché alcun interesse naturalistico (succede a volte che siano state copiate da garzole di altri ma soltanto in mancanza di boschi naturali), non sono in grado di risolvere le importanti funzioni ecologiche dei boschi ripari naturali e di altri habitat perenni che esse sostituiscono. I pioppeti culturali stessi inoltre vengono abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde.</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto esiste già una normativa che disciplina la problematica: la Legge n. 503 del 1981 di ratifica della Convenzione di Berna recepisce la convenzione in toto comportando il divieto di deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo delle specie in allegato II dei quali citati. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 23 Pag. 310; per la tipologia 8.4-1 "Risarcimento e ripristino delle foreste da innagiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici", vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità" e "Riduzione della diversità paesaggistica". Infatti interferire nella normale evoluzione dell'ecosistema bosco in seguito ad eventi calamitosi può causare un impatto negativo sulla biodiversità forestale e sulla diversità paesaggistica. In alcuni casi, infatti, tali eventi possono essere importanti per alcune specie tipiche delle fasi pioniere della foresta e per il rinnovamento della foresta.</p>	<p>Osservazione 24 Pag. 310; per la tipologia 8.5-1 "Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste", al fine di evitare impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità" è necessario che, in aree protette e siti della rete Natura 2000, gli interventi in erizibali vengano realizzati solo qualora siano espressamente previsti dagli specifici strumenti di gestione.</p>	<p>Osservazione 25 Pag. 310; per la tipologia 8.6-1 "Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Erosione del suolo e rischio idrogeologico", "Declino della biodiversità", "Interruzione della connettività ecologica" e "Riduzione della diversità paesaggistica" dovuti alla realizzazione di infrastrutture logistiche (piazze di deposito, trasformazione, lavorazione, ecc.), soprattutto se in territori montani ad elevata attività.</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 7. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 26 Pag. 310; per la tipologia 10.1-1 "Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale" vanno considerati gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Contaminazione delle risorse ittiche da pesticidi",</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 10. Esito: Non accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 8. Esito: Non accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 9. Esito: Non accolta</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 10. Esito: Non accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>		



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Contaminazione (dei pesticidi) nel suolo", "Declino della biodiversità". Queste tecniche agronomiche (No Tillage, Minimum Tillage) infatti richiedono l'utilizzo di diserbanti prima della semina, frequentemente i fosfati (V. anche nostra osservazione per Pag. 297 sottotitolo 10.1).</p> <p>Osservazione 27</p> <p>Pag. 310 per la tipologia 10.1.3 "Gestione attiva di infrastrutture verdi" occorre considerare gli impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità", dovuti al fatto che non sono indicate precise indicazioni sui tempi e sulle modalità di gestione della vegetazione e qual ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non sono ammissibili interventi di taglio/rimozione per il mantenimento della fascia erbacea prima del 15 agosto; • non sono ammissibili interventi di potatura delle formazioni arboreo-arbustive tra il 15 marzo e il 15 luglio; • non sono ammissibili interventi di fessatura delle formazioni arboreo-arbustive. 	<p>In merito alla richiesta di inserimento di specifiche date a calendario per la realizzazione in campo degli impegni previsti dalla misura, le linee guida della DG AGR (W/D-08-18-14 del 26/06/2014 al punto 9.4) segnalano agli Stati Membri di evitare l'inserimento di impegni agroambientali correlati al rispetto di specifiche date di calendario, che risultano ad alto rischio di inefficacia in quanto non controllabili.</p> <p>Quanto alla fessatura delle formazioni arboree e arbustive, non è chiara l'osservazione: se si intende il taglio della formazione, questa è vietata nel periodo di mantenimento (peraltro il taglio raso non è ammesso dalla Standard 4.4 di Concazione), se si intende l'esecuzione di fessature del suolo in corrispondenza di tali formazioni, tale operazione è priva di senso poiché la formazione arboreo-arbustiva non ha funzione produttiva. Se invece si riferisce a interventi di potatura, si precisa che l'attività gestionale che accomuna la programmazione regionale sulle superfici lampone dal 1992 ad oggi, è quella di garantire in sito la "densità coltiva", cioè che le fronde vegetate arboreo-arbustive durante la stagione vegetativa costituiscono un unico insieme con le altre. Considerato anche che la tipologia di intervento si attua su superfici coltivate, si conferma la validazione della proposta di Rapporto Ambientale</p> <p>Esito: Non Accolta</p>
<p>Osservazione 28</p> <p>Pag. 310, per la tipologia 10.1.6 "Tutela ed incremento degli habitat seminaturali" occorre considerare gli impatti potenzialmente negativi per l'aspetto "Declino della biodiversità", dovuti al fatto che non sono indicate precise indicazioni sui tempi e sulle modalità di gestione della vegetazione come espone di seguito.</p> <p>IMPEGNI PER LA "CONVERSIONE A PRATO DELLE SUPERFICI SEMINATIVE"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le sementi devono provenire da prati stabili storici locali (provenienza comprovata da idonea documentazione). - Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica. - Obbligo in Zona Ordinaria di diramamento della concimazione organica, pelletabile e non pelletabile. - Taglio frazionato degli appezzamenti, mantenendo fasce non falcate con il primo taglio, funzionali all'arricchimento, mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale autoctona tipica di tali ambienti. Il fazzo di tali fasce deve essere pari ad almeno il 10% della superficie oggetto di impegno, preservando porzione di dimensioni compresa fra 500 e 2.000 mq, distribuite a mosaico. L'area non falcata con il primo taglio può essere falcata con il taglio successivo previo mantenimento di altrettanta superficie erbacea non falcata distribuita a mosaico negli appezzamenti ad impegno. L'ultimo taglio è effettuato sul 100% della SOL. - La semina deve essere autunnale, ciò comporta una maggiore probabilità di attecchimento delle specie erbacee e generalmente non richiede il ricorso all'irrigazione, al contrario della semina primaverile in anni siccitosi. - La preparazione del terreno deve essere effettuata con lavorazioni minime del suolo, senza uso di 	<p>l'osservazione non è accolta, in quanto la conversione a prato delle superfici seminative comporterà un aumento della biodiversità nell'area coinvolta poiché ad una superficie monoculturale verrà sostituita "un miscuglio polifita autoctono tramite l'utilizzo di 4-5 specie con caratteristiche complementari ed un quantitativo minimo di seme pari a 50 kg/ha o fornire di specie prative locali" sicuramente più ricco di biodiversità. Comunque le ulteriori indicazioni gestionali proposte sono parzialmente già previste tra gli impegni della sottotitolo, come ad esempio il "Divieto di impiego di fertilizzanti di sintesi chimica e organici, ammendanti, fanghi di depurazione, fitofarmaci".</p> <p>Per quanto riguarda il mantenimento di prati umidi e zone umide viene comunque garantito "un adeguato livello idrico" che non contrasta con le pratiche di buona gestione suggerite.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>

Realizzato in base ai possibili vincoli di siti Natura 2000, l'intervento è oggetto della procedura di VIA e VIA-A (M. 10/14).

presenti. Inoltre, a seguito di un preliminare confronto con la Commissione VAS, è stata raccolta la necessità di verificare attraverso il monitoraggio finalizzato a cartomone la

SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONE REGIONALE VAS



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>diserbari</p> <p>IMPEGNI PER IL "MANTENIMENTO DI PRATI UMIDI E ZONE UMIDE"</p> <p>Gli impegni per prati umidi e zone umide non possono essere uguali, dato che si tratta di due habitat che richiedono modalità di gestione diverse. Nelle zone umide deve quindi essere garantita la presenza costante di acqua. Nei prati umidi invece deve essere garantita la presenza di acqua (strato variabile tra pochi millimetri e pochi centimetri (max 30 cm nelle depressioni) su almeno il 50% del prato umido per almeno 6 mesi all'anno, indicativamente da ottobre a marzo (oò allo scopo di creare ambienti idrogosi idonei all'alimentazione dei lincoli). Per favorire al massimo le specie sselvatiche ipiche del prato umido, la tiratura o lo sfalco della vegetazione erbacea va realizzato nel periodo agosto-ottobre.</p> <p>Osservazione 29</p> <p>Pag. 311; per la tipologia 13.1-1 "ridondità compensativa in zona montana" andrebbero considerati tutti gli impatti potenzialmente negativi (es. conversione prati in colture arboree, corrimazioni prati e conseguente inquinamento delle acque e modifica della composizione floristica, carichi eccessivi di pascolo e conseguente erosione, sfalco in periodo riproduttivo delle specie arinali selvatiche¹, ecc.), non essendo sempre valida la relazione secondo cui "se l'agricoltura si realizza in montagna l'impatto sull'ambiente è sempre positivo". Devono quindi essere chiare le azioni e gli interventi realizzabili in quanto sostenibili e quelli non realizzabili in quanto impattanti sull'ambiente. L'unica condizione non può essere "stare in montagna".</p> <p>Osservazione 30</p> <p>Pag. 312; per la tipologia 16.6-1 "Filiere per la produzione di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali" vanno considerati anche gli impatti potenzialmente negativi per gli aspetti "Erosione del suolo e rischio idrogeologico"; "Declino della biodiversità"; "Interruzione della connettività ecologica" e "Riduzione della diversità paesaggistica" (v. nostre osservazioni per Pag. 299, sottomisura 16.6).</p> <p>Osservazione 31</p> <p>Sintesi degli effetti ambientali positivi.</p> <p>Sostegni d'irrigazione e interventi a favore delle componenti naturali o seminaturali e della produzione di servizi ambientali. Pag. 316; per potere affermare se veramente "... Nel complesso il pacchetto 8 delle sottomisure ... produrrà effetti positivi ... per la biodiversità ed il paesaggio" (tra anche per la qualità dei suoli e delle acque) occorre tenere conto anche dei potenziali effetti negativi derivanti dalla coltivazione del pioppo in aree golenali, nonché degli impatti dovuti alla realizzazione di infrastrutture logistiche.</p> <p>La potenzialità positiva dell'intervento 10.1.4 "Mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali ricchi di specie" potrebbe aumentare se si aggiungessero impegni (si vedano i dettagli nella scheda di misura allegata) per ridurre la predazione da parte dei grandi carnivori come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • custodie con continuità il bestiame abbeverato, anche con l'opera di appoggio personale, al fine di effettuare il "pascolo guidato" dei capi abbeverati; • ricovero notturno delle mandrie; • non pascolare in torbiere e boschi. <p>Inoltre va definito un carico zootecnico massimo. Infatti, un carico eccessivo di bestiame può causare gravi danni alla struttura floristica e aumentare l'erosione.</p> <p>Allo stesso modo, per valutare più correttamente gli effetti della misura 10 sulla biodiversità, occorre tenere conto anche dei potenziali effetti negativi segnalati nelle pagine precedenti.</p> <p>Osservazione 32</p> <p>Sintesi degli effetti ambientali negativi</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 11.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 12.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>si veda la controdeduzione all'osservazione 12.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Sulla base delle singole controdeduzioni pertinenti le misure 8, 10 e 13, si conferma la valutazione complessiva.</p> <p>L'osservazione inerente la tipologia 10.1.4 non si ritiene pertinente agli obiettivi della stessa.</p> <p>Riguardo al carico zootecnico, si segnala che i massimali ed i livelli minimi di pascolamento (carico minimo: 0,2 UBA/HA; carico massimo: 4 UBA/HA) rappresentano condizione obbligatoria per l'accesso all'aiuto (baseline) come previsto dagli standard di concordanza.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>si imanda alle controdeduzioni delle specifiche osservazioni, che confermano la</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Esito: Non Accolta

Pag. 317-318; per i motivi precedentemente esposti, tra le soluzioni che possono comportare effetti negativi occorre aggiungere anche le seguenti:

- "Sostegno agli investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, modernizzazione o adeguamento dell'agricoltura"
- 4.4-1 "Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati"
- 4.4-2 "Introduzione di infrastrutture verdi"
- 4.4-3 "Strutture turistiche all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica"
- 8.1 "Sostegno per l'incremento/creazione di aree boscate e relativo mantenimento"
- 8.6 "Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste"
- 10.1-1 "Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale"
- 13.1 "Incidentalità compensativa in zona montana"

Come precedentemente detto "... gli interventi che prevedono ristrutturazioni ..." possono determinare impatti negativi non solo a causa del temporaneo "... incremento nella produzione di rifiuti ...", ma anche per il rischio di compromissione (duratura) di siti di nidificazione di specie sinantropiche, in particolare per interventi su vecchi edifici.

Osservazione 33

6.2.3 Misure di mitigazione

Pag. 318. Il capitolo sulle misure di mitigazione è inadeguato, incompleto e in parte non coerente. Infatti, non si citano le necessarie misure di mitigazione per tutte gli interventi i cui impatti sono stati individuati come potenzialmente negativi. Inoltre, è non corretto l'assunto che la misura 10 mitigerebbe gli impatti del PSR in generale

Sia perché gli interventi realizzabili con la misura 10 non sono necessariamente specifici per le singole tipologie di impatto e sia perché il PSR non prevede l'obbligo di attivazione della misura 10 ogni qual volta si attivi una misura potenzialmente dannosa e infine perché non è scontato che gli interventi della misura 10 vengano realizzati nell'area su cui incidono le misure potenzialmente dannose e in modalità tali da mitigarne gli impatti.

Si condivide la controdeduzione

si ricorda che, riguardo la possibilità di installazione di fonti di energia rinnovabili, vengono già individuate zone non idonee per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, biomassa e biogas dalle seguenti deliberazioni del Consiglio regionale DCR n. 52013 e DCR n. 382013. L'osservazione è accolta parzialmente per quanto riguarda le mitigazioni agli effetti residui del Programma sul paesaggio rurale storico, così come individuati dalla tabella relativa agli effetti (par. 6.2 Rapporto Ambientale) in merito agli interventi 4.2.1 e 6.4.1. Le relative integrazioni al Rapporto Ambientale vengono sotto riportate.

Esito: Parzialmente Accolta con il recepimento delle seguenti modifiche al Rapporto Ambientale. Viene sostituita la frase di pag. 319 del Rapporto Ambientale: "Rimane come punto critico l'intrusione urbanistica in ambiti prettamente rurali dei biotegestori, che determina impatti quali il consumo di suolo agricolo, già in consistente diminuzione, e l'alterazione dei contesti paesaggistici; una razionale collocazione del biotegestore all'interno delle aree dedicate ai servizi dell'azienda agricola e feventuale

con la seguente:
"Rimangono come punto critico le intrusioni urbanistiche in ambiti prettamente rurali



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Osservazione 34 6.3 Valutazione degli scenari Miglioramento della qualità delle acque del punto di vista chimico e biologico, con particolare riferimento anche alla conservazione qualitativa della risorsa Pag. 325: come già fatto notare in precedenza la "adozione di tecniche culturali con minima o non lavorazione dei terreni" non ha necessariamente effetti positivi sulla qualità delle acque dal momento che tali tecniche richiedono l'utilizzo di diserbanti prima della semina e che tali sostanze saranno i principali inquinanti rilevati nelle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>Osservazione 35 Conservazione della biodiversità e tutela degli habitat agricoli e forestali Pag. 327: per i motivi esposti al punto antecedente (e fatti notare anche in precedenza), la "adozione di tecniche culturali con minima o non lavorazione dei terreni" non ha necessariamente effetti positivi neanche sulla biodiversità.</p> <p>Osservazione 36 7.2 Monitoraggio ambientale ai sensi della normativa sulla VAS Tabella 63: indicatori di contesto e di impatto del monitoraggio ambientale della VAS Pag. 336: Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA Si ritiene che la frequenza di aggiornamento quinquennale per "Emissioni di IPA da combustione non industriale" sia eccessiva, potendo essere ad es. interinale come per "Emissioni di PM10, PM2.5, PTS da combustione non industriale". La misurazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici), che si formano in quei processi nei quali avviene una combustione incompleta dei materiali come il legno, risulta essere fondamentale per capire gli impatti dovuti ad un aumento delle fibre legno-energia, soprattutto nell'ipotesi che il PSR (attraverso interventi quali: 4.3.1 e 8.6.1) promuova ed incentivò l'utilizzo di piccole cattede per riscaldamento domestico privato (con maggiori difficoltà per quanto riguarda il controllo dei fumi di combustione rispetto ad es. reti di teleriscaldamento utilizzabili anche per edifici pubblici). Quindi è necessario che la misurazione degli IPA sia eseguita più frequentemente, per poter intervenire presto in modo efficace nella ricerca delle cause principali e nell'attuazione dei relativi interventi di mitigazione e compensazione.</p>	<p>specifiche "Misure di mitigazione" per la matrice paesaggio e territorio in relazione agli impianti a biomassa e biogas:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di cortine verdi attorno agli impianti (le fasce temporane contribuiscono all'assorbimento e stoccaggio della CO2, intercettano polveri e inquinanti atmosferici, possono dare un contributo alla riduzione dell'inquinamento acustico e hanno dimostrato la capacità di trattamento dei principali inquinanti di origine agricola. Non ultimo aspetto positivo è sicuramente quello paesaggistico prestandosi al mascheramento delle strutture); - relativamente alle biomasse vegetali, la stipulazione di accordi con le amministrazioni locali per l'utilizzo delle potature del verde urbano; - la realizzazione di coltivazioni energetiche solo dove era già praticata l'agricoltura di tipo intensivo, non su suoli utilizzati per pascoli o prati o in ambiti agricoli di pregio e in ogni caso non in aree di tutela paesaggistica, gli assetti culturali devono essere compatibili con gli obiettivi di tutela." 	<p>l'osservazione non viene accolta in base a quanto già controdedotto all'osservazione 26. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 36 7.2 Monitoraggio ambientale ai sensi della normativa sulla VAS Tabella 63: indicatori di contesto e di impatto del monitoraggio ambientale della VAS Pag. 336: Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA Si ritiene che la frequenza di aggiornamento quinquennale per "Emissioni di IPA da combustione non industriale" sia eccessiva, potendo essere ad es. interinale come per "Emissioni di PM10, PM2.5, PTS da combustione non industriale". La misurazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici), che si formano in quei processi nei quali avviene una combustione incompleta dei materiali come il legno, risulta essere fondamentale per capire gli impatti dovuti ad un aumento delle fibre legno-energia, soprattutto nell'ipotesi che il PSR (attraverso interventi quali: 4.3.1 e 8.6.1) promuova ed incentivò l'utilizzo di piccole cattede per riscaldamento domestico privato (con maggiori difficoltà per quanto riguarda il controllo dei fumi di combustione rispetto ad es. reti di teleriscaldamento utilizzabili anche per edifici pubblici). Quindi è necessario che la misurazione degli IPA sia eseguita più frequentemente, per poter intervenire presto in modo efficace nella ricerca delle cause principali e nell'attuazione dei relativi interventi di mitigazione e compensazione.</p>	<p>l'osservazione non viene accolta in base a quanto già controdedotto all'osservazione 26. Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non viene accolta in base a quanto già controdedotto all'osservazione 26. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 36 7.2 Monitoraggio ambientale ai sensi della normativa sulla VAS Tabella 63: indicatori di contesto e di impatto del monitoraggio ambientale della VAS Pag. 336: Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA Si ritiene che la frequenza di aggiornamento quinquennale per "Emissioni di IPA da combustione non industriale" sia eccessiva, potendo essere ad es. interinale come per "Emissioni di PM10, PM2.5, PTS da combustione non industriale". La misurazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici), che si formano in quei processi nei quali avviene una combustione incompleta dei materiali come il legno, risulta essere fondamentale per capire gli impatti dovuti ad un aumento delle fibre legno-energia, soprattutto nell'ipotesi che il PSR (attraverso interventi quali: 4.3.1 e 8.6.1) promuova ed incentivò l'utilizzo di piccole cattede per riscaldamento domestico privato (con maggiori difficoltà per quanto riguarda il controllo dei fumi di combustione rispetto ad es. reti di teleriscaldamento utilizzabili anche per edifici pubblici). Quindi è necessario che la misurazione degli IPA sia eseguita più frequentemente, per poter intervenire presto in modo efficace nella ricerca delle cause principali e nell'attuazione dei relativi interventi di mitigazione e compensazione.</p>	<p>l'osservazione non è accolta. I dati sulle emissioni di IPA da combustione non industriale derivano dal Database ISPRa che è aggiornato con frequenza quinquennale. Non sono disponibili attualmente aggiornamenti con frequenza inferiore. Esito: Non Accolta</p>	<p>l'osservazione non è accolta. I dati sulle emissioni di IPA da combustione non industriale derivano dal Database ISPRa che è aggiornato con frequenza quinquennale. Non sono disponibili attualmente aggiornamenti con frequenza inferiore. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Osservazione 37 Pag. 336: Risorse idriche Come proposto nel documento Lpu, "Osservazioni a Valutazione ambientale Strategica – Rapporto Ambientale Preliminare (Allegato B al Decreto n. 09 del 11 luglio 2013)", si ritiene sia necessario come "indicatore SCMV" utilizzare anche gli indici IBE (Indice sulla qualità Biologica delle Acque) e I.F.F. (Indice di Funzionalità Fluviale). Prevedere per la valutazione ambientale soprattutto dei corsi d'acqua superficiali, il utilizzo dei sopraccitati strumenti di analisi, come approccio pluridimensionale per misurare in modo completo il possibile impatto derivato dalle attività di PSR (principalmente inquinamento da nutrienti N, P, K), con lo scopo anche di individuare le possibili ed adeguate misure di riqualificazione fluviale.</p>	<p>l'osservazione non è accolta. Gli indicatori del SCMV (Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione) sono individuati dal Regolamento di Esecuzione UE n. 834/2014, che non prevede IBE e I.F.F. Circa la possibilità di adottare indicatori aggiuntivi, il calcolo dell'IBE non viene più effettuato in quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 ora abrogato e il calcolo dell'IFF non risulta previsto dalla normativa vigente. Il D.Lgs. 152/2006 prevede ora di monitorare sui diversi corpi idrici gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti, mentre per la valutazione delle condizioni morfologiche dei corsi d'acqua è invece prevista l'applicazione dell'Indice IQM (Indice di Qualità Morfologica) che considera la funzionalità geomorfologica, l'artificialità e le condizioni morfologiche e viene utilizzato in supporto alla classificazione ecologica dei corsi d'acqua. Premesso ciò si è scelto di monitorare gli effetti delle azioni di Programma inerenti la matrice acqua con gli indicatori previsti dal SCMV quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concentrazioni media annua di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee [mg/l NO₃] - Surplus di azoto [(kg N/ha)] - Presenza di pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee [µg/l] - Prelevi d'acqua in agricoltura [mc] <p>ritenuti rappresentativi della valutazione del contesto ambientale. Si sottolinea, inoltre, che gli indicatori EQB e IQM non sono stati considerati nel set di indicatori del monitoraggio ambientale in quanto non permettono la valutazione della variazione di contesto dovuta alla dimensione puntuale degli interventi di Programma non avendo una copertura spaziale e temporale adeguata a cogliere i relativi effetti.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 38 Pag. 336: Natura e biodiversità Tra gli effetti negativi del settore primario sulla biodiversità, oltre alla frammentazione e alla riduzione, c'è anche la degradazione di habitat importanti dal punto di vista ecologico-naturalistico (ad esempio a causa del riosco di inquinanti nell'ambiente). Tra gli effetti negativi dell'intensificazione delle coltivazioni vi è anche la perdita degli ecotipi locali delle specie floristiche spontanee dei prati stabili, specialmente in pianura. Di conseguenza, sarebbe importante trovare un indicatore che permetta di monitorare tali aspetti, sicuramente meno evidenti, ma non per questo meno importanti.</p>	<p>l'osservazione non è accolta in quanto non esiste un sistema di indicatori riconosciuto a livello nazionale e locale in grado di rappresentare lo stato e le variazioni di tale matrice. In merito alla verifica degli effetti di determinate misure del PSR sugli aspetti evidenziali (habitat naturalisticamente importanti e degradazione floristica nei prati stabili), si fa presente che verrà attivato, a seguito di un preliminare confronto con la Commissione VAS, un sistema di monitoraggioologico a campione sulle formazioni riconosciute come Habitat Natura 2000. Tale attività verrà condotta per la verifica degli effetti di talune misure del Programma sulla conservazione degli habitat e mirerà alla predisposizione di tempestivi ed idonei interventi per contrastare eventuali minacce che dovessero emergere.</p> <p>Esito: Non Accolta</p>	<p>Il parere di questa Sezione fa parte del provvedimento del Direttore n. ... del</p>
<p>Controdeduzioni al Documento 2: Osservazioni allo Studio di Incidenza Ambientale del PSR 2014-2020 Regione Veneto</p>		



	<p>Controdeduzioni al Documento 3: Richieste di modifica al PSR della Regione Veneto</p> <p>Controdeduzioni al Documento 4: Tutela dei pascoli alpini, degli allevamenti, dei grandi carnivori</p> <p>Osservazione 1 <i>Al fine di tutelare i pascoli alpini, gli allevamenti e i grandi carnivori si suggerisce le seguenti azioni prioritarie da realizzare nei pascoli di montagna tramite le misure del PSR 2014-2020:</i></p>	<p>Il contenuto delle osservazioni è relativo al Piano, non pertinenti con la relativa valutazione degli effetti ambientali</p> <p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 2 Si ritiene che per affrontare al meglio le criticità che affliggono i pascoli di montagna, l'approccio migliore sia tramite la cooperazione che consente, tra l'altro di utilizzare una scala ecologicamente più corretta dell'approccio singolo (singolo allevatore, singola misura). Di seguito si propone pertanto una scheda di misura dal titolo "Cooperazione per la salvaguardia dei pascoli e la convivenza con i grandi predatori da attivare contemporaneamente all'attivazione delle misure / azioni descritte in Tabella". Art. 35. Cooperazione (Misura 16), comma 2 lettera g) "approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli". Questa misura si caratterizza per una estrema versatilità in relazione agli obiettivi da perseguire, inattivando ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti con il fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. La misura "cooperazione" avrà il ruolo di collante tra i vari soggetti che parteciperanno ai "Progetti d'area per la natura", assicurando lo sviluppo di progetti coerenti, favorendo l'effettiva cooperazione tra i partecipanti ed un efficace coordinamento tra i vari soggetti, ed assicurando le risorse per il monitoraggio e la comunicazione dei risultati.</p>	<p>Molte delle azioni proposte possono già trovare sostegno nelle Misure della proposta di PSR (in particolare reinzioni, locali di roovero notturno del bestiame, formazione sulla gestione del pascolo e del bestiame, pozze di abbeverata, che hanno anche caratteristiche di investimenti produttivi poiché prevenendo perdite di reddito o migliorano la gestione aziendale). L'acquisto e l'addestramento di cani da guardia non può essere oggetto di sostegno ai sensi del regolamento UE n. 1305/2013, ma tali azioni possono trovare sostegno, rispetto al problema della convivenza con il lupo, nell'ambito del progetto WOLFALPS LIFE12 NAT/IT/00807 (www.lifevolclabs.eu). Tale progetto sostiene anche tutte le altre operazioni in discussione. Tale progetto vede una partecipazione come partner da parte della Regione, aumentando quindi l'impegno rispetto al progetto LIFE ARCTOS (in cui la Regione era solo supporter), in chiusura a fine 2014. Rispetto ai problemi di convivenza con l'orso, si osserva che risulta più difficile ottenere la realizzazione di investimenti nei confronti di danni che risultano sporadici, visto il comportamento itinerante della specie; si ritiene pertanto adeguato il sostegno che si può ritrovare nelle misure del PSR proposto anche in regione della recente approvazione, da parte dell'UE, del progetto LIFE DINALP BEAR, a cui è prevista la partecipazione della Regione Veneto come partner. Esito: Non Accolta</p> <p>la scheda intervento manca di molti dei requisiti necessari all'inserimento del PSR e alla sua attuazione. Tuttavia, interpretando comunque i contenuti presenti nella proposta, si constata la sottomisura 16.5 consente già di sostenere le azioni proposte: spetta ai potenziali beneficiari proporre un progetto di cooperazione con le finalità specifiche proposte, con la possibilità di attivare altre misure del PSR per la realizzazione di determinati investimenti o attività. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p> <p>Si condivide la controdeduzione</p>



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>In virtù dell'importanza, relativamente alle politiche di conservazione della natura, delle aree protette nazionali e regionali e dei siti della rete Natura 2000, è opportuno che il capofila di tali progetti d'area sia fonte gestore di una o più aree protette identificate nell'ambito d'azione del progetto. I progetti dovranno avere durata non inferiore a 5 anni.</p> <p>Le spese ammissibili devono comprendere, compatibilmente con quanto previsto dal comma 4 dell'art. 35:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la stesura della strategia locale alla base del progetto d'area per la natura; • il costo dell'animazione della zona interessata, attuata da soggetti con adeguate competenze in materia di conservazione della natura, al fine di assicurare un'efficace esecuzione del progetto d'area per la natura; • i costi di esercizio della cooperazione; • i costi delle attività promozionali relative alla divulgazione del progetto e dei suoi risultati. <p>I costi diretti relativi all'attuazione degli interventi materiali previsti dal progetto d'area per la natura saranno invece a carico delle singole misure e azioni esposte nella tabella a pagina 2.</p> <p>Art. 35, comma 2 lett. g) Cooperazione</p> <p>SOTTOMISURA 16.5 – SUPPORTO AZIONI CONGIUNTE PER LA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'ADATTAMENTO AD ESSIE PER APPROCCI COMUNALI A PROGETTI ED ALLE PRATICHE AMBIENTALI IN CORSO</p> <p>Operazione 16.5.a – Cooperazione per la salvaguardia dei pascoli e la convivenza con i grandi predatori.</p> <p>Obiettivi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione ecologicamente corretta di habitat importanti come i pascoli 2. Contrasto efficace all'effetto sinergico di cambiamento climatico e abbandono che determinano la contrazione delle praterie primarie 3. Riduzione del conflitto (e dei danni) con grandi predatori ormai presenti sull'intero arco alpino 4. Conservazione e recupero delle popolazioni di fauna selvatica di cui alle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/147/EC, e Lista Rossa dei Vertebrati Italiani. 5. Conservazione e ripristino di habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE. <p>Descrizione dell'operazione</p> <p>La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti complessi articolati su diverse tipologie di operazioni, e promossi da una pluralità di soggetti, già aggregati o che si aggregano a tale scopo. Le azioni che potenzialmente compongono i progetti si riconducono alle misure 10 art. 28, 4.4 art. 17 comma 1 lett. d), 12 art. 30, 7 art. 20, 1 e 2 art. 14 e 15 del Reg. 1305/2003.</p> <p>I progetti sostenuti dalla sottomisura sono mirati ad amplificare le ricadute positive nell'applicazione delle varie misure grazie a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attivazione congiunta e coordinata rispetto ad obiettivi condivisi di singoli progetti; • integrazione della pluralità di attori necessaria all'approccio comprensoriale. Tipo di sostegno <p>Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.</p> <p><u>Collegamenti con altre norme legislative</u></p>	
---	--

Stefano Milani Osservazioni al Rapporto Ambientale
in prevalenza il documento riporta accurate e corrette revisioni di testo del documento di Programma, avvenute per oggetto errori materiali. Si rinvergono all'interno alcune osservazioni relative a dati e tabelle oppure richieste



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	di chiarimento. Si considerano di seguito insieme delle revisioni di testo come unica osservazione (n.1) e successivamente le singole osservazioni su dati e tabelle a carattere ambientale e le richieste di chiarimento.	
<p>Osservazione 1 Il documento riporta accurate e corrette revisioni di testo del documento di Programma, avverti per oggetto errori materiali.</p> <p>Osservazione 2 Pagina 180 Tabella 30 – Numero di aziende con produzioni DOP e IGP del Veneto per provincia e tipologia di prodotto Fonte: dati ISTAT, 2010. (i dati contenuti nella prima colonna della tabella risultano errati; i totali corretti sono riportati nella seguente tabella:</p> <p>Osservazione 3 Pagina 205 È stato calcolato che il consumo di suolo a livello regionale per il periodo 1983–2006 è stato pari a 33.159 ha (1,8% della superficie regionale), ovvero circa 1.442 ha/anno. (1,8% in così tanti anni è veramente un valore così alto?)</p> <p>Osservazioni alla proposta del PSR 2014-2020</p> <p>Il documento riporta accurate e corrette revisioni di testo del documento di Programma, avverti per oggetto errori materiali.</p>	<p>sebbene ufficialmente le osservazioni non siano pertinenti i termini ambientali, si accoglie con gratitudine il contributo e si apporteranno le dovute correzioni ai testi. Esito: Non Pertinente</p> <p>la tabella del Rapporto Ambientale risulta coerente con i dati riportati nell'osservazione. Esito: Non Accolta</p> <p>il testo riporta uno stato di fatto senza esprimere alcun giudizio in merito. Si può comunque rinvenire una valutazione sufficientemente oggettiva confrontando le tendenze in atto con quella di epoche precedenti e/o proiettando la tendenza attuale nel lungo periodo. Esito: Non Accolta</p>	<p>Si condivide la controdeduzione</p> <p>Si condivide la controdeduzione</p> <p>Si condivide la controdeduzione</p>
<p>Osservazione 1 Osservazione 1: (...)</p> <p>WWF Veneto</p>	<p>sebbene ufficialmente le osservazioni non siano pertinenti i termini ambientali, si accoglie con gratitudine il contributo e si apporteranno le dovute correzioni ai testi. Esito: Non Pertinente</p> <p>tale integrazione è già prevista dal quadro normativo che disciplina tali strumenti per il periodo 2014-2020: (regolamento UE n. 1303/2013 per i fondi SIE; Direttiva Habitat (art. 8) e documenti della CE per i PAF). A livello regionale, il coordinamento e l'integrazione dei Fondi SIE è stata messa in atto con la Programmazione Regionale Unitaria di cui alla DGR n. 410/2013. Esito: Non Procedibile</p> <p>il soggetto propone fedelmente, come da sua stessa indicazione, parte delle osservazioni presentate da LIPU (STANZA N. 1, Documento 4, TUTELA DEI PASCOLI ALPINI; DEGLI ALLEVAMENTI; DEI GRANDI CARNIVORI), tabella delle azioni prioritarie). Si rinuncia alla relativa controdeduzione, con medesimo esito. Esito: Non Accolta</p>	<p>Il contenuto delle osservazioni è relativo al Piano, non pertinenti con la relativa valutazione degli effetti ambientali</p>



RITENUTO che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI - Parte Seconda - del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 12 del medesimo Decreto.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME
esprime, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006
PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020 a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano deve assumere le seguenti indicazioni:

- 1.1. Occorre tenere conto delle prescrizioni/raccomandazioni poste dalle Autorità Ambientali consultate di cui ai pareri sopra riportati.
- 1.2. Al fine di attenuare i potenziali impatti significativi dovuti all'attuazione delle varie azioni, il Programma va integrato con le misure di mitigazione riportate nel capitolo 6.2.3 del Rapporto Ambientale.
- 1.3. Le azioni del Programma dovranno essere modificate/integrate in relazione ai pareri espressi dalle Autorità Ambientali.
- 1.4. Relativamente alla Valutazione di Incidenza va modificato il primo dei requisiti identificati dal Piano per assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 in relazione agli interventi 8.2.1, Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati, come segue: *"gli interventi non devono interessare le aree che ricadono catastalmente o storicamente in ambito boschivo, né le neoformazioni riconosciute come habitat ai sensi dell'allegato I della Dir. 92/43/CEE"*.
- 1.5. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.6. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto trasmesso in fase istruttoria nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al capitolo 10 del Piano, integrato secondo quanto riportato nel precedente punto 1.2..
- 1.7. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.8. Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale_Sezione Piani Programmi Settore Primario deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Programma, del Programma, del Rapporto Ambientale (con le integrazioni fornite in sede istruttoria nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano

2.1. Relativamente alla Valutazione di Incidenza:

1. va effettuato il monitoraggio relativo ai siti della rete natura 2000 interessati dagli effetti delle azioni, sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio, da trasmettere per le opportune valutazioni agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg dall'approvazione del piano, e articolato rispetto ai seguenti argomenti:
 - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
 - b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
 - c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
 - d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei



monitoraggi;

- e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
 - g. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
 - h. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
 - i. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
 - j. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
 - k. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
 - a. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate;
 - b. va effettuato il monitoraggio di cui al punto precedente in tutti i casi in cui i seguenti interventi interessino habitat di allegato I di cui alla Direttiva 92/43/CEE:
 - 4.3.1 Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete;
 - 4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati;
 - 4.4.2 Introduzione di infrastrutture verdi;
 - 4.4.3 Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica;
 - 5.2.1 Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali;
 - 8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie, ed eventi climatici;
 - 10.1.4 Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati pascoli;
 - 10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali;
2. va previsto il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. per ogni variazione che al Piano in argomento debba rendersi necessaria e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la valutazione di incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni;
 3. va comunicata qualsiasi variazione a quanto esaminato nel presente studio per la valutazione di incidenza che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, nell'attuazione del presente Piano, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 4. va comunicata tempestivamente alle Autorità competenti e alla struttura regionale competente in materia di rete Natura 2000 ogni difformità riscontrata che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la valutazione di incidenza esaminato.
- 2.2. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel capitolo 7.2 del Rapporto Ambientale, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte del Programma verificando gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 29 pagine